

Wally Festini Harris

ricomincio da 60

Storie, idee e suggerimenti
per invecchiare meglio



Le Comete FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Le Comete

Per capirsi di più.
Per aiutare chi ci sta accanto.
Per affrontare le psicopatologie quotidiane.
Una collana di testi agili e scientificamente
all'avanguardia per aiutare a comprendere
(e forse risolvere)
i piccoli e grandi problemi
della vita di ogni giorno.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Wally Festini Harris

RICOMINCIO DA 60

Storie, idee e suggerimenti
per invecchiare meglio

Le Comete FrancoAngeli

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

A tutte le donne che hanno partecipato a lungo o per breve tempo al mio gruppo:

Rosemary
Annamaria
Giulia
Novella
Mariagrazia
Daniela
Franca N.
Cristina
Franca R.
Gisella
Nicoletta
Luciana
Ornella
Rosanna
Francesca
Valeria
Patrizia R.
Rossella
Rosangela
Rosa
Nerina
Paola P.
Chiara
Nadia
Liliana
Patrizia N.
Laura
Luisa

Indice

Prefazione , di <i>Wally Festini Harris</i>	pag.	11
1. I figli sono lontano	»	17
1. È molto dura, ma so che lui è felice, di <i>Mari- na Carboni</i>	»	17
2. Due figli speciali, di <i>Laura Ruberto</i>	»	20
3. Lontane da noi e lontane tra di loro, di <i>Luisa Valenziani</i>	»	22
4. Ho vinto la paura di volare grazie a mio fi- glio, di <i>Magda Codiglioni</i>	»	25
2. L'amore e la coppia a 60 anni	»	28
1. Io amo la città, lui la campagna, di <i>Magda Codiglioni</i>	»	28
2. Ci siamo sposati ma senza convivere, di <i>Wally Festini</i>	»	30
3. Il bello è un matrimonio che dura 45 anni, di <i>Gianna Grisantelli</i>	»	34
3. Sola o single?	»	38
1. Ero sola ma non per scelta, di <i>Wally Festini</i>	»	38
2. Single per scelta (per ora), di <i>Paola Petrucci</i>	»	43
4. Nipotini e giardinetti	»	47
1. Una nonna paterna, di <i>Liliana Costantini</i>	»	47

2. Il tablet dei miracoli, di <i>Gianna Grisantelli</i>	pag.	50
3. Ai giardinetti si incontrano bambini (e nonni) di tutto il mondo, di <i>Elena Sala</i>	»	52
5. I genitori invecchiano. L'accudimento infinito	»	57
1. Un accudimento durato 17 anni, di <i>Wally Festini</i>	»	57
2. <i>Prenditi cura di lei</i> , di <i>Pinuccia Caironi</i>	»	63
3. Un anno vissuto amorevolmente, di <i>Angiolilla Marineri</i>	»	67
6. Viva l'amicizia	»	73
1. Amici che salvano la vita, di <i>Rosanna Ruggeri</i>	»	73
2. Gli amici che non ci sono più, di <i>Wally Festini</i>	»	75
7. I 60 anni sono diversi dai 50	»	79
1. A 60 ho festeggiato, a 50 no, di <i>Luisa Valenziani</i>	»	79
2. Tempo di bilanci ma non solo, di <i>Pinuccia Caironi</i>	»	82
3. Io ho festeggiato a 50 anni per darmi coraggio, di <i>Wally Festini</i>	»	84
8. Quando il fisico e la mente perdono colpi	»	88
1. Caduta libera, di <i>Wally Festini</i>	»	88
2. Essere "bella" e curata faceva parte del mio lavoro, di <i>Magda Codiglioni</i>	»	91
9. Il volontariato	»	94
1. I ciechi non sognano il buio, di <i>Wally Festini</i>	»	94
2. Noi teniamo aperta la "Cappella Sistina" di Milano, di <i>Magda Codiglioni</i>	»	96
3. Piazza Filangieri 2, di <i>Laura Ruberto</i>	»	99
4. Volontaria-mente, di <i>Marilena Salvarezza</i>	»	101
10. Riscoprire la creatività	»	105
1. Scrivendo, nel silenzio, sono felice, di <i>Wally Festini</i>	»	105

2. Ora gioco con le immagini e con le parole, di <i>Luisa Valenziani</i>	pag. 108
3. Avevo un altro lavoro ma io volevo dipingere, di <i>Paola Grillo</i>	» 111
4. “Preferisco il ridicolo di scrivere poesie, al ridicolo di non scriverne” (Wisława Szymborska), di <i>Marilena Salvarezza</i>	» 117
5. Ho realizzato il mio sogno a 50 anni, di <i>Carla Pia Palermo Bonivento</i>	» 121
11. I viaggi	» 124
1. Una viaggiatrice pigra e paurosa, di <i>Wally Festini</i>	» 124
2. Grazie a Internet mi sono avventurata nel mondo, di <i>Magda Codiglioni</i>	» 127
12. Tempo libero ma occupato	» 131
1. Mi piacciono solo i passatempi vintage, di <i>Wally Festini</i>	» 131
2. Il linguaggio del corpo, di <i>Pinuccia Caironi</i>	» 134
13. Uomini che hanno ricominciato dai 60	» 139
1. Dai pozzi di petrolio al set, di <i>Max Harris</i>	» 139
2. Le conferenze si preparano in treno, di <i>Clau- dio Gallonet</i>	» 143
3. Un pianoforte sotto le stelle, di <i>Dante Valente</i>	» 147
14. E il futuro?	» 153
1. La vecchiaia mi fa paura, di <i>Wally Festini</i>	» 153
2. Il caffè della Carlina, di <i>Elena Sala</i>	» 157

Prefazione

di *Wally Festini Harris*

Da dieci anni organizzo un gruppo di donne, sul modello dell'autocoscienza femminista degli anni '70. Il vecchio gruppo comprendeva donne tra i 50 e i 60 anni. L'idea era quella di elaborare un'età critica per le donne: i primi segni dell'invecchiamento in arrivo, le separazioni, i figli che escono di casa. Insomma pensavo a un momento di passaggio spesso difficile. In realtà, accanto ai molti problemi, è emersa una nuova energia vitale. Le donne si sono rivelate piene di risorse. Abbiamo raccolto le nostre esperienze in un libro *Ricomincio da 50*, sempre pubblicato dalla Francoangeli nel 2009.

Nel frattempo le donne si sono avvicendate e il gruppo è invecchiato. Ora siamo tra i 60 e i 70 anni e alcuni temi sono rimasti gli stessi, ma altri sono cambiati. Le 60enni si occupano ancora di nipotini e di genitori anziani, ma la ricerca di un partner, tema centrale del gruppo precedente, ha perso interesse. Alcune il partner l'hanno trovato, altre hanno accettato di farne a meno, altre ancora cercano di rivitalizzare un matrimonio un po' stantio, altre conservano un matrimonio felice. E poi ci sono temi nuovi. Per esempio, i figli sempre più spesso cercano lavoro all'estero e la famiglia a volte si intristisce.

Ma ciò che contraddistingue i 60 anni è il pensionamento, un momento critico per molti uomini che amano il loro lavoro, un momento di grandi opportunità per molte donne.

Va anche detto che ci sono situazioni molto diverse rispetto al pensionamento. Penso a Clara che aveva un lavoro soddisfacente ed è stata costretta al pensionamento anticipato. E ora

si trova a occuparsi, single, dei genitori anziani senza il respiro che le dava il lavoro. Penso a Rosy che vorrebbe andare in pensione anche subito ma non ha l'età giusta, con le nuove regole. Lei progettava di affiancare il marito in un'attività autonoma. Invece è costretta a lavorare il doppio perché ci sono in corso ristrutturazioni e teme di perdere il lavoro e di restare anche senza pensione. Gli straordinari non retribuiti sono la regola ma nessuno si ribella per timore di perdere il lavoro. Un momento di grande stress in un'età critica per Rosy. Ma non è una situazione che riguarda solo le donne. Sono cambiati i tempi. Però le donne hanno pur sempre anche la casa sulle spalle.

Le molte fortunate che sono in pensione hanno aperte mille possibilità di impegno soddisfacente e divertente. Certo, lo sappiamo bene che le donne "non vanno ai giardinetti" nel senso deteriore di chi si annoia e ciondola nei parchi per passare il tempo. Le donne leggono, vanno al cinema e a teatro. Tuttavia, come psicologa, penso che abbiamo molte capacità non sviluppate per mancanza di tempo o per timidezza o perché non ne siamo consapevoli o perché non siamo abituate a osare. E i 60 anni sono il momento giusto per dedicarsi ad attività meno passive e che ci coinvolgono in prima persona.

Le testimonianze che ho raccolto sono tutte di donne "comuni", ovvero persone che hanno lavorato per vivere, facendo attività normali. È troppo facile fare riferimento ai premi Nobel o alle bravissime e fortunate che hanno fatto carriere brillanti. Le loro esperienze ci illuminano ma non sono replicabili.

Diverso è il caso delle mie coautrici "comuni" che però, dopo il pensionamento, svolgono attività per nulla "comuni". Loro sì che possono essere esempi da seguire per quelle donne ancora incerte su come occupare il tanto tempo libero e, soprattutto, su come realizzare se stesse. Perché ovviamente la gestione della casa e delle burocrazie occupa tanto tempo, ma nessuna donna si sente realizzata in quelle mansioni. Penso che la realizzazione di sé sia un obiettivo importante per le molte donne che hanno sacrificato le loro ambizioni alla famiglia. E il concetto stesso di "passatempo" mi fa orrore. La vita è troppo preziosa per limitarsi a uccidere la noia.

In questo libro abbiamo, dunque, dato più spazio al volontariato, un'attività che a mio avviso è fondamentale per noi e per

la società. Nel volontariato ognuna segue le sue inclinazioni. Il volontariato è di solito part-time e l'impegno è rigido ma non continuativo come in un lavoro retribuito a tempo pieno. Va però detto che, se preso sul serio come spesso avviene, esso implica lo stesso impegno, le stesse energie fisiche ed emotive di un lavoro. Il volontariato è un lavoro part-time dove ognuna può trovare la propria realizzazione e creare un legame con il mondo. È impegnativo ma aiuta a sentirci parte della società. A 60 anni la nostra esperienza può essere messa a frutto a favore degli altri. Nel volontariato si dà ma si riceve anche forse molto di più di quanto ci si aspetti.

Altrettanto importante è la parte sulla riscoperta della creatività. Molte di noi hanno coltivato per tutta la vita una passione, spesso trascurata nell'età lavorativa. Con il pensionamento è possibile coltivarla a volte per il solo piacere, a volte trasformandola in un vero e proprio lavoro saltuario ma retribuito. È un po' il senso della "seconda vita" che avevamo proposto nel libro precedente. Pensionamento e longevità permettono un nuovo inizio.

A 60 anni si aprono anche possibilità di viaggi e di attività per il tempo libero impossibili nell'età lavorativa. Anche qui la cosa importante è non farsi scoraggiare dall'età anagrafica. L'età è un dato oggettivo ma è anche un vissuto psicologico. Ognuna, a seconda dello stato di salute e della vita sociale, può sentirsi scoraggiata e vecchia ma anche giovanissima e ricca di progetti. Conosco personalmente ottantenni ancora attive nel campo lavorativo e che si impegnano in viaggi faticosi. Ma sono delle eccezioni aiutate da uno stato di salute fisica e mentale fuori dal comune.

I 60 anni non sono solo l'età dell'oro. Non possiamo trascurare alcuni temi difficili ma importanti. La ricerca di un partner diventa sempre più scoraggiante, grazie alla cultura giovanilista che contagia soprattutto gli uomini. La salute talora non è la stessa che a 50 anni. I segni del tempo si fanno più evidenti. E la vecchiaia vera, soprattutto quando ci si avvicina ai 70 anni, è in agguato e ci fa paura. È difficile parlarne serenamente. È un tema deprimente comunque lo si svolga.

E poi ci sono i lutti per molte di noi. Muoiono i genitori, muore il compagno, muoiono gli amici. C'è un senso di preca-

rietà che non avevamo a 50 anni. A volte ci sentiamo delle sopravvissute. A maggior ragione il tempo diventa prezioso ed è importante utilizzarlo in modo soddisfacente.

In questo libro di donne, mi è piaciuto lasciare spazio anche ai contributi di tre uomini sessantenni e ultrasessantenni. Se è vero che sono spesso gli uomini anziani a diventare *work-addicted* (incapaci a lasciare il lavoro) o, dall'altro lato, pantofolai e teledipendenti, ci sono esempi che contraddicono questo stereotipo. Tre uomini, molto diversi l'uno dall'altro, si sono reinventati una seconda vita e ce la raccontano.

Il libro comprende varie parti. Nella prima si parla della famiglia: i figli, la coppia, i nipotini, i genitori, l'amicizia. Sono temi che si declinano diversamente con l'avanzare dell'età, temi comuni a tutte le donne. Ma qui vengono talora affrontati in modo inconsueto.

Poi si tratta della peculiarità dei 60 anni e dei cambiamenti fisici e mentali. Raccontiamo quel che ci succede e come cerchiamo di farvi fronte psicologicamente.

Nella terza parte descriviamo come alcune donne occupano il tempo libero: con il volontariato, la creatività, i viaggi, i divertimenti. Qui si trovano esperienze poco comuni che forse, proprio in quanto tali, possono dischiudere nuovi orizzonti.

Infine tocca agli uomini dare il loro contributo. Se ci riconosciamo nella peculiarità del nostro sesso, non vogliamo ricadere negli errori di certo vetero-femminismo che vedeva le donne contrapporsi agli uomini. Loro sono i nostri compagni di strada a cui non vogliamo rinunciare ma da cui pretendiamo rispetto.

Un libro a più mani contiene esperienze divergenti e vissuti contraddittori. Ma il senso di un lavoro di gruppo sta proprio nella polifonia delle voci. Ho intrecciato i vari scritti in modo tale che il lettore percepisca un dialogo tra le varie storie e colga sia momenti di identificazione sia nuove stimolanti idee. Va precisato che lo stile di scrittura è molto vario. Alcune autrici si dilettono di scrittura creativa e i loro testi sono più articolati e hanno caratteri letterari. Altre autrici non hanno mai esercitato la scrittura e, avendo un'esperienza interessante, hanno lavorato sotto la mia guida. D'altro canto l'idea era proprio quella di dare spazio a persone comuni e non a scrittrici, testimoni privilegiate che già trovano spazio per raccontarsi sulla stampa.

Post scriptum

Un pensiero per i giovani. Mi piacerebbe che la nostra vitalità fosse considerata come l'esito di una vita più dura. Noi donne abbiamo lottato per uscire con i "ragazzi" e per conquistare una vita lavorativa, sentimentale e sessuale soddisfacente. I nostri genitori erano severi, le nostre scuole erano difficili e non ci risparmiavano frustrazioni (ricordo ancora un 2 in Francese il I anno della Manzoni, dopo che avevo studiato quella lingua per 3 anni alle medie!). Le difficoltà della vita spesso rendono più forti. Vorremmo comunicare ai giovani il valore della fatica e delle conquiste difficili. Ma come? Noi leggiamo i libri e loro meno. Vorremmo anche comunicare loro l'amore per la lettura dei libri. Ma come? Internet è uno strumento straordinario per i rapporti sociali – l'avessimo avuto anche noi da giovani! – ma è poco adatto a trasmettere valori e pensieri complessi. Però quando io e mio marito ci baciamo in metro i giovani ci guardano con tenerezza. Leggo i loro pensieri. "Ma allora si può amare anche da vecchi". Mi pare un pensiero che pone il futuro in una luce positiva.

D'altro canto loro hanno ragione quando si lamentano dei "vecchi" che non "mollano" il lavoro. La vecchiaia è fatta per attività per lo più creative che non entrano in competizione con i giovani. Dipingere, recitare (in parti da vecchi), scrivere, fare musica sono attività occasionali che, nel migliore dei casi, arrotondano la pensione ma non danno certo da vivere. Però ci rendono più felici e migliorano il nostro stato di salute. In tal modo graviamo di meno sulla sanità. Infatti condivido anche il problema che noi "vecchi" sottraiamo troppe risorse ai giovani sia attraverso le pensioni sia attraverso la sanità. Sarebbe interessante pensare a una soluzione che non ci penalizzi ma che stabilisca criteri di maggiore equità, penalizzando chi gode di situazioni di privilegio. Vorremmo anche che i giovani avessero la possibilità di trovare un lavoro soddisfacente e godessero di un welfare dignitoso in un patto tra generazioni in cui l'esperienza e le risorse degli uni si potessero intrecciare con la freschezza e la forza degli altri.

Per noi e per loro vorremmo, infine, un mondo più giusto, più solidale, meno sofferente, capace di uno sviluppo sostenibile e, soprattutto, senza guerre. Questo libro riguarda il "privato" che è politico. Ma è difficile coltivare il proprio orticello se il mondo intorno a noi è intriso di sofferenza.

Vi presento le mie coautrici e coautori in ordine di apparizione:

Marina Carboni, disegnatrice, pittrice

Laura Ruberto, illustratrice e pittrice, fotografa

Luisa Valenziani, insegnante di inglese

Magda Codiglioni, consulente prodotti di bellezza

Wally Festini Harris, prof. universitaria, psicoterapeuta

Gianna Grisantelli, titolare ditta familiare

Paola Petrucci, bibliotecaria

Liliana Costantini, assistente presidente azienda

Elena Sala, insegnante di storia

Pinuccia Caironi, insegnante di francese

Angiolilla Marineri

Rosanna Ruggieri, consulente gestione risorse umane

Marilena Salvarezza, operatrice culturale

Paola Grillo, bancaria/consulente commerciale privati, pittrice

Carla Pia Palermo Bonivento, insegnante di musica, concertista

Max Harris, informatico, attore

Claudio Gallonet, insegnante di lettere, conferenziere

Dante Valente, biologo ospedaliero, pianista

I figli sono lontano

Voi siete gli archi da cui i figli, le nostre frecce vive, sono scoccati lontano.

Kahlil Gibran, *Il profeta*

1. È molto dura, ma so che lui è felice

di Marina Carboni

Le lacrime stanno arrivando inesorabili, incapaci di stare al loro posto quando parlo o scrivo di Claudio, il mio figlio all'altro capo del mondo. Non succede quando lo penso né quando entro per pochi minuti nella sua camera, giusto e solo per prendere qualcosa, perché mi fermo prima del loro arrivo ma ora, che ho deciso di raccontare la mia esperienza, non posso fermarmi prima.

La partenza di mio figlio, cinque anni fa, è stata un lutto. Come lo è stato quando mio marito, nel lontano 1989 se n'è andato, facendo sì che la nostra famiglia risultasse composta da sole tre persone: Claudio, oggi quasi 28enne, Valerio 29enne, e la sottoscritta, 61enne. Neanche in quell'occasione ho sorriso molto, ma lui era solo un marito. Allora i bambini avevano appena 3 e 4 anni.

Credo che la separazione da mio marito sia stato uno dei motivi per cui mio figlio se n'è andato.

Claudio ha sempre avuto un rapporto molto controverso con suo padre. Quando è partito era già oltre un anno che non lo vedeva né lo sentiva. Mio marito ha saputo della sua partenza dopo parecchio tempo che era andato via e per lui è stato un colpo durissimo. Ebbene, poiché Claudio si è sempre sentito giudicato dal padre e mai approvato in niente, io temo che una componente importante della sua decisione di partire sia stata quasi una punizione che ha voluto, forse inconsciamente, inflig-

gergli. Sono certa che se i loro rapporti fossero stati sereni le cose sarebbero andate diversamente.

I miei errori e gli errori del padre hanno fatto di Claudio quello che qui non sarebbe mai diventato, perché noi glielo avremmo impedito, gli avremmo imposto la nostra ottica e trasmesso i nostri complessi. Avremmo criticato i suoi tatuaggi e i suoi piercing, lo avremmo sottomesso al nostro perbenismo, smorzando la sua personalità e violentando il suo carattere, perché è questo che fanno quasi sempre i così detti “bravi genitori”. A fin di bene? Credo di no. Nell’intimo di noi non c’è il bene del figlio, l’obiettivo ultimo non è la sua piena realizzazione a dispetto di ciò che crediamo giusto ma la soddisfazione personale di essere riusciti ad allevare un figlio perfetto, identico a quello che ci eravamo prefissi al momento della sua nascita. Un represso.

Ricordo un episodio. Prima di partire Claudio ha preso la tenda ed è andato in collina per una notte o forse due. Lo ha fatto da solo, doveva riflettere e decidere cosa fare della sua vita. Dopo quelle notti ha deciso di partire. Ha fatto i conti e i conti fatti in casa non gli tornavano. Ed è partito.

Per Claudio non è stato facile partire. Quando se ne è andato io sono andata via prima di lui. Non volevo assistere al suo addio, perché sapevo bene che non sarebbe più tornato. Mi illudevo che non sarebbe stato così, ma aveva fatto il biglietto di sola andata. Sono andata in Germania da cari amici ed è stato da lì che ho ricevuto l’ultimo saluto prima della sua partenza. Mi sono illusa che sarebbe tornato.

Claudio è andato a Sidney in Australia, in parte perché ha l’animo di un vagabondo. Avrebbe potuto fermarsi dovunque. Ma quando passeggia o lavora, quando guarda i palazzi o ascolta gli accenti delle persone lui si rende conto che quello è il suo posto. Là è davvero felice. Si è sposato da due anni con una carinissima ragazza australiana di origine coreana, Nami. E lavora. Aveva preso una laurea triennale in ingegneria informatica ma ha sempre detto che non avrebbe mai fatto l’ingegnere. Si è laureato solo per accontentarmi, ma non c’è stato verso di fargli prendere la specialistica. I suoi progetti e il suo attuale lavoro riguardano il campo dei locali di ristorazione, come bar e ristoranti, un settore in espansione in Australia.

In questi cinque anni è tornato due volte e una volta sono andata io. Conosco, quindi, il posto dove vive e sua mo-

glie mi è piaciuta moltissimo. Probabilmente tornerò in Australia a ottobre per festeggiare con lui il mio compleanno. Pensa di venirmi a trovare in Italia non appena il lavoro si assesterà e potrà continuare senza di lui. Non usiamo Skype ma ci telefoniamo spesso.

Quindi ho contatti frequenti con questo figlio lontano. Pensavo di averlo perso ma il nostro rapporto è pieno di affetto e di calore.

E ora smetto di piangere perché le mamme sono contente se i loro figli sono felici e io ora sono felice di sapere che mio figlio si è realizzato.

Ma io di figli ne ho due e con loro ho trascorso metà della mia vita. La nostra vita è stata ricca di tutto, ricca di bellezza e di agitazione. Ricca di calore e di freddezza, di sorrisi e di fatica, di giornate interminabili e spossanti, impegni e difficoltà e ancora tanto e tanto. Ricca di errori da parte mia e di chiusura mentale, soprattutto ricca della mia incapacità di capire quale regalo infinito la natura mi aveva fatto dandomi due splendidi figli che avrei potuto e dovuto godermi al massimo e non l'ho fatto. Mi sono fatta schiacciare dalla prostrazione, mi sono autocommiserata mentre il tempo trascorreva e io mi stavo perdendo gli anni che avrei dovuto vivere con loro sempre e solo col sorriso sulle labbra e la gioia nel cuore.

E ora vorrei parlare di Valerio. Lui mai e poi mai vivrebbe in Australia. È un pantofolaio, ama la montagna, detesta il mare, ama dormire. Non si allontanerà mai molto da qui.

Vive ancora con me ma tra breve si trasferirà a circa quindici chilometri da dove stiamo. Eppure anche questo è un distacco poiché per ventinove anni l'ho avuto accanto e ho fatto per lui quanto potevo. "Mamma, come sei invadente". Ebbene sì, lo sono stata. Invadente, ma spero non più di tanto. Come fai a star zitta quando vedi che i figli fanno delle sciocchezze enormi? Eppure l'ho dovuto fare seguendo il sano principio che enuncia: "Chi ha più cervello lo usi". Ma mi domando oggi: non sarà che invece lui ha avuto più cervello di me?

Quando Valerio si trasferirà, sarà per me un grosso dispiacere, pur sapendo che è assolutamente giusto che sia così. Farà la sua vita e anche lui sarà libero di comportarsi come crede senza i miei tentacoli, giudizi o battute – spesso fuori luogo – sulle spalle. Ho detto dispiacere, non dolore. Per Valerio è stato un dispia-